

LA DOCENTE-SCRITTRICE MONTESANO RIPERCORRE CON NOI IL SENSO DEL SUO LIBRO SUI MALEFICIA

Stregati (e truffati) dalla stregoneria

La paura universale per la presunta capacità di nuocere attraverso mezzi occulti

di AUGUSTO FICELE

Di recente, per i tipi di Carocci, è stato pubblicato "Maleficia. Storie di streghe dall'Antichità al Rinascimento" di Marina Montesano, docente di Storia medievale all'Università di Messina. Simulazione illusione e inganno rappresentano la fascinazione di un potere che conserva in sé un'alta aspettativa: possiamo intenderla come un'incredulità che viene quasi richiesta, se non imposta. Questo lavoro indaga sul fenomeno di società che convivevano e allo stesso tempo contrastavano il mondo magico. Con la studiosa abbiamo affrontato diverse tematiche riguardo alla funzione antropologica, psicologica e culturale del rito ancestrale.

Da storica ha appurato che le pratiche di stregoneria erano in sostanza evocazioni, veleni e preparazioni al fine di uccidere. Sottomettere o curare l'individuo da parte del maleficus o della striga, ovvero da chi utilizzava la magia. Ha sempre escluso la possibilità di credere nel soprannaturale?

«Come studiosa del fenomeno, mi devo astenere da considerazioni personali sull'esistenza o meno di fenomeni soprannaturali, soprattutto perché ciò che conta davvero è cosa pensavano gli individui e le comunità che studio, dunque nel caso del libro dall'Antichità al Rinascimento: epoche nelle quali i poteri della magia erano ritenuti reali. Tuttavia, possiamo dire che fenomeni che definiamo 'stregonici', così come il timore che li circonda, hanno una diffusione pressoché universale e riguardano la presunta capacità di nuocere attraverso mezzi occulti, di tipo ceremoniale (cioè che coinvolge strumenti, canti, evocazioni) oppure psichici (come per il malocchio). Si tratta insomma di "malefici", e di qui il titolo del libro».

Oggi possiamo definire, ad esempio, Wanna Marchi come strega contemporanea? Visto che venivano denunciate anche per le loro truffe ai

danni delle persone offese.

«Dante, nel canto xx dell'Inferno, usa l'espressione "magiche frode" per indicare sia le truffe a sfondo magico, operate cioè da ciarlatani, sia il fatto che le illusioni del demonio sono a loro volta

delle frodi nei confronti di chi aderisce. Questa è una possibile accezione della stregoneria come truffa; allo stesso tempo nella cultura contemporanea la figura della strega ha assunto molti e diversi connotati, anche positivi, per esempio indicando l'indipendenza delle donne e la minaccia che questa rappresenta per il genere maschile. Se però vogliono mantenere il discorso all'interno dei confini propriamente storici, allora la stregoneria e la caccia alle streghe sono fenomeni ben diversi».

Di recente, secondo le stime del Codacons, almeno 13 milioni di italiani si sono rivolti ad un mago o a un guaritore. Il fenomeno è aumentato dopo la crisi economica, vede una correlazione? Visto che ci sono casi in cui si richiede aiuto per problemi lavorativi o per recuperare denaro. In più, questo dimostra aneora, soprattutto dopo la pandemia, una certa sfiducia verso la scienza?

«La scienza, con tutti i miglioramenti immensi che la medicina moderna comporta, non risponde a temi che riguardano gli individui in modo specifico: un fallimento economico, una malattia, un incidente personale o dei propri cari comportano stati di ansia rispetto ai quali non è facile cercare risposte; è per questo che il ricorso a maghi e guaritori aumenta con i periodi di crisi, e rimane comunque una risorsa per molti anche in casi di crisi non sistemiche, ma personali».

Chi praticava la stregoneria apparteneva spesso al sesso femminile: ha quasi sempre le stesse peculiarità, anziana, spettinata, oppure al contrario ammaliatriche per il suo aspetto seducente. Era più facile perseguitare e condannare, in termini di genere e di-

ritti, una donna?

«Le stime europee ci dicono che il 75% circa delle vittime furono in effetti donne. Il pregiudizio antifemminile è stato una concausa nella creazione dell'apparato persecutorio, ma è ben lungi dall'essere la spiegazione unica e conclusiva dell'intero fenomeno. Accuse verso donne di età intorno o superiore alla cinquantina (che per i parametri

Il pregiudizio antifemminile è stato una concausa nella creazione dell'apparato persecutorio, ma è ben lungi dall'essere la spiegazione unica

«Il termine "superstizione" ha avuto tante sfumature differenti: già Cicerone sembra intenderlo come un "eccesso" nelle pratiche religiose»



del tempo si poteva reputare matura) sembrano esser state percentualmente più frequenti di quelle dirette ad altre fasce d'età. Le spiegazioni possono esser varie e non sempre divergenti: le condizioni economiche, sociali, maritali possono rivestire un peso, ma non sembra esserci uno standard permanente; a volte potrebbe trattarsi di donne che già da tempo erano sospettate di stregoneria, ma che vengono accusate solo in età più tarda, quando sono più deboli o sole o perché se ne presenta l'occasione. Si è ipotizzato un legame con il trasformarsi del corpo nella menopausa, uno stato che l'infertilità avrebbe reso repellente e sospetto agli occhi di una società legata all'idea di generazione; inoltre, alcune teorie mediche della prima età moderna avrebbero ritenuto il corpo in menopausa come tossico, poiché ritiene il sangue mestruale, reputato velenoso. Non va poi dimenticato il peso esercitato dallo stereotipo di età classica della *vetula* dai capelli scomposti, che sono il contrario di come li portavano le donne "per bene". Il revival dell'età classica in auge nel Rinascimento è fondamentale per comprendere la stregoneria moderna, e questo è uno dei temi portanti del mio libro».

Nel Sud, il fenomeno del tarantismo ormai è scomparso, ora ha solo

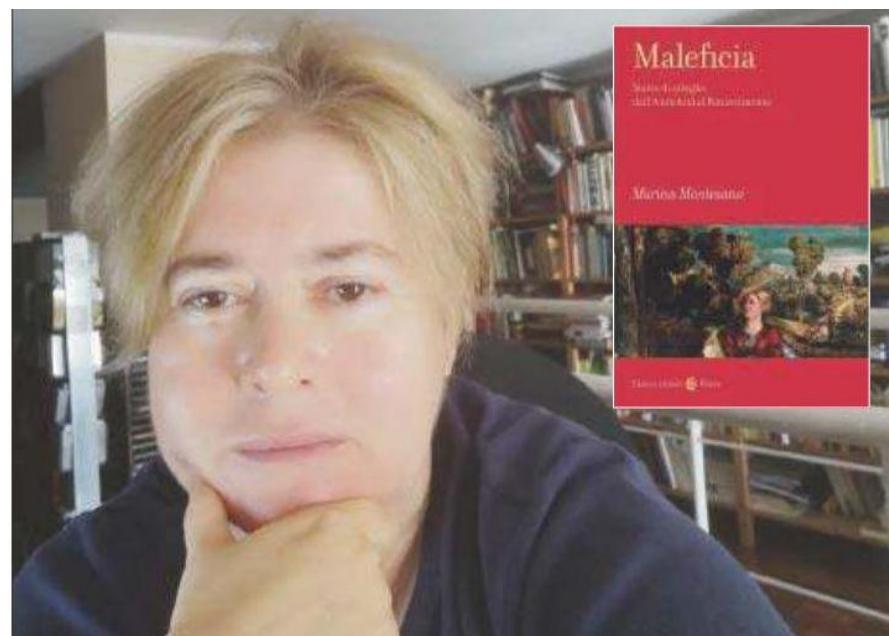
un connotato folkloristico, prima si sovrapponeva, in maniera determinante, ai motivi religiosi cattolici. La magia cerimoniale era la reazione di chi, vivendo in zone rurali e periferiche, senza nessuno scambio né altra apertura culturale, subiva le difficoltà quotidiane. Non sarebbe bene ricordarlo ad oggetto di studio, nella formazione obbligatoria nel Meridione, per non ridurlo a macchia o ad ambiguità?

«L'etnografia e l'antropologia dell'Italia meridionale hanno avuti grandi studiosi, da Ernesto De Martino a Vittorio Lanternari ad Alberto Maria Cirese a Giovanni Battista Bronzini; "La Terra del Rimorso" di De Martino tratta proprio del fenomeno del tarantismo e certamente andrebbe letto nelle scuole come esempio di studio che riesce a fondere etnografia e storia sociale».

I simboli pagani vengono sostituiti con la Madonna e i Santi, eppure coesistono ancora fede e credenza, superstizione e rispetto verso le autorità religiose. Che rapporto c'è tra magia e religione?

«Il termine "superstizione" ha avuto tante sfumature differenti: già Cicerone sembra intenderlo come un "eccesso" nelle pratiche religiose, come

una corruzione della religio, oppure come l'atteggiamento di coloro che temono smodatamente e irrazionalmente ogni manifestazione divinatoria. Plinio il Vecchio individua nella *superstitione* l'insieme delle credenze proprie agli ignoranti o ai rozzi contadini, contrapposte all'atteggiamento scientifico e razionale, oppure di ciò che è contrario al costume romano poiché viene da paesi che considera "barbari"; eppure le pratiche da lui considerate razionali saranno a loro volta tacciate di superstizione dal mondo cristiano; mentre per luterani e calvinisti saranno superstiziosi i culti dei santi e della Madonna cari al mondo cattolico. Questo per dire che non c'è un confine dato una volta per tutte, e infatti nel dibattito storico o antropologico non ci dovrebbe essere posto per un termine come "superstizione": lo studioso dovrebbe cercare di comprendere, non di giudicare in base a parametri suoi personali o comunque del suo tempo».



Marina Montesano e nel riquadro la copertina del suo libro "Maleficia. Storie di streghe dall'Antichità al Rinascimento" (Carocci 2023)